

La Regione approva i piani organizzativi I sindacati: è scontro

Guido Filippi / PAGINA 25

La giunta ligure ha approvato i Piani organizzativi dell'Azienda Tutela della Salute (Ats) e dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom). Da oggi le due aziende potranno lavorare per mettere in pratica le loro strategie anche se i due Poa vengono contestati dai sindacati dei medici che confermano lo stato di agitazione che era stato proclamato il mese scorso.

Via libera della Regione ai piani organizzativi di Aom e di Ats Liguria I sindacati: «È scontro»

Nicolò: «Non ci sono stati tagli, e adesso migliorerà la risposta»
I rappresentanti dei lavoratori confermano lo stato di agitazione

Guido Filippi

Il via libera è arrivato dopo una breve presentazione e senza dibattito: i Piani organizzativi aziendali dell'Azienda tutela della Salute (Ats) e dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) che comprende il San Martino, il Villa Scassi e, da luglio, anche il San Carlo di Voltri, sono stati approvati dalla giunta Bucci.

Da oggi le due aziende potranno lavorare per mettere in pratica le loro strategie anche se i due Poa vengono contestati dai sindacati dei medici che confermano lo stato di agitazione; la protesta potrebbe trasformarsi in una giornata di sciopero dei camici bianchi.

«Adesso la palla passa alle aziende che devono realizzare il Piano – commenta l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – Non ci sono tagli,

è stato messo ordine, anche perché era necessario per evitare sprechi: ora le aziende sono soltanto due. L'obiettivo è garantire una risposta di qualità ai liguri e sono convinto che ci riusciremo». E per rispondere agli attacchi che arrivano da tutta la Liguria e dai sindacati: «Non sono state fatte riduzioni di posti letto e di servizi, e chiusure di ambulatori».

Francesca Simona Greco, anestesista al Villa Scassi di Sampierdarena e responsabile della Cgil medici e dirigenti sanitari, sottolinea che il livello dello scontro con la Regione resta alto: «Lo stato di agitazione è confermato, ora ci riserviamo di valutare l'andamento dei tavoli decentrati e se vengono prese in considerazione le nostre richieste. I Poa nelle forme, che sono state prodotte, penalizzano il lavoro quotidiano dei sanitari, da un lato accor-

pando strutture grosse in territori ampi che necessiterebbero di maggiori forze gestionali, dall'altro creano ex novo strutture piccole e di dubbia utilità gestionale che sollevano tante perplessità. Un esempio è la creazione di una Struttura complessa di Senologia al Villa Scassi, dove nello stesso ospedale sono state abolite Medicina nucleare e Anatomia patologica: due strutture che hanno un'importanza strategica maggiore».

Non può dirlo, ma è voce comune che ci sia il nome di un medico – iscritto al concorso di Aom – che ha avuto garanzie e stia aspettando di essere nominato primario di Senologia.

Sulla stessa linea d'onda c'è anche il segretario ligure della Cimo, Giulio Cecchini: «La riforma è nata per ridurre la burocrazia e rendere più semplice il lavoro nelle corsie. I piani



Una sala operatoria al San Martino

PAMBIANCHI

aziendali prodotti sono accolti con grande preoccupazione e disappunto dalla categoria medica: vengono tagliati o depotenziati numerosi reparti ospedalieri: il rischio è che ci sia un'ulteriore fuga dei medici con peggioramento della qualità e riduzione delle prestazioni». Raffaele Aloï di Anao aveva proposto una linea morbida e, su una chat interna, aveva scritto: «Se avessi dovuto scommettere tre settimane fa su queste modifiche non avrei puntato più di un centesimo. Ovviamente non tutto è sanato ma molte cose sono state modificate quindi sono dell'idea di sospendere lo stato di agitazione». La sua proposta è stata re-

spinta anche dalla Cisl medici e da altre sigle sindacali.

Attacca anche il Pd con il consigliere regionale Simone d'Angelo: «Prima fanno la riforma, poi organizzano incontri riservati per chiedere agli operatori sanitari, rigorosamente in forma anonima, come sta andando. A quanto pare, chi governa ha bisogno di qualche informazione sulla propria riforma. Su questo ho presentato un'interrogazione in seguito alla notizia riportata dal Secolo XIX. La richiesta è molto semplice: rendere noto anche ai non invitati cosa è stato discusso e quali criticità sono emerse».